

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28
10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527690016 Aut.
Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia Mondelli. In
caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste CMP TO NORD per
restituzione al mittente previo addebito. Taxe percue - Tariffa riscossa
TORINO C.M.P.

CRISSOLO, VALLE PD, 1400 M

www.lacittasulmonte.it

PRIMAVERA DI GRAZIA E DI GIOIA

Cichin

A Torino stiamo vivendo uno speciale tempo di grazia per la concentrazione di alcuni straordinari eventi ecclesiali: l'ostensione della Sindone, la visita del Papa, il ricordo del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

Eventi che ci interpellano come cristiani e come educatori; occasioni per riscoprire le radici della nostra fede e per ravvivarla; richiamo alla nostra responsabilità nella Chiesa.

La Sindone: icona della sofferenza di Cristo, testimonianza del mistero di un Dio che diventa uomo per farsi carico delle nostre infedeltà e per riscattarci a caro prezzo, rendendoci "partecipi della divinità di Colui che si è reso partecipe della nostra umanità".

Per questo la Sindone, pur segno di grande dolore, è anche motivo di speranza e di gioia, in quanto garanzia di un amore sovrumano, che non solo ci promette la gloria eterna, ma che ci assicura anche di avere un Compagno di viaggio che condivide le nostre vicende e ci aiuta a scoprire il senso della nostra vita.

Il Papa: La sua visita non sarà unicamente un'occasione di facile entusiasmo suscitato da un personaggio carismatico, ma il segno tangibile del nostro essere Chiesa, di cui Egli rappresenta l'unità, come successore di Pietro e vicario di Cristo.

(continua a Pag. 13)



ANNO XXVI - N°1 - Aprile 2015
IN QUESTO NUMERO

rubrica

pag. 2

SIA DI FRONTE, SIA DI LATO ...

editoriale

pag. 3

SINDONE: SMS D'AMORE

medie

pag. 4-5

AMICI COME GESU'
E' UNA QUESTIONE DI TEMPO!

sup-over

pag. 6-7

"OVER" IN FORMAZIONE CONTINUA
GRANDE UMILTA', UMILE GRANDEZZA

pentecucia

pag. 8-9

PENTECUCIA, SEI SPIRITUALMENTE
MATURO?

Sindone 2015

pag. 10-11

I'AMORE PIU' GRANDE

parrocchie

pag. 12-13

CANDIOLO

Don Bosco

pag. 14-15

200 ANNI DALLA NASCITA

calendario

pag. 16

ESTATE 2015





SIA DI FRONTE, SIA DI LATO...

Anonimo

Sia di fronte, sia di lato, ti fotografo il laicato!

Nell'anonima puntata del precedente numero del giornalino si è parlato di "ecclesiastici", ovvero - scusate il linguaggio forbito - di "preti" che hanno lasciato (o lasciano ancora) un segno nella storia della Città sul Monte. L'ignoto autore dell'articololetto avrebbe potuto aggiungere ai 15 segnalati almeno altri 70 nomi di sacerdoti che hanno dedicato ai "nostri" ragazzi alcuni giorni della loro vita in quel di Goglio (1978-1981), di Clavière (1982-1987) o di Crissolo (1988-2014). Ma la nostra è, secondo il dettame canonico, una "associazione privata di fedeli", ovvero - scusate ancora il linguaggio forbito - di cristiani battezzati quasi tutti "laici". Le decine di migliaia di ragazzi che in questi ultimi 37 anni hanno vissuto con noi una seigiorni o un ritiro spirituale sono laici, le migliaia di pentecucia che li hanno animati sono laici, quasi tutti i "vecchi" passati lassù sono laici! E allora...

Sia di fronte, sia di lato, ti fotografo il laicato!

... allora sappi che, sfogliando i vecchi "libroni" delle presenze, scritti a mano fino al 1991 e introdotti nel capace ventre del computer dal 1992, riaffiorano volti sorrisi gesti di tanti ragazzi e ragazze, atteggiamenti e scelte di vita di tanti pentecucia oggi adulti, ricordi importanti di laici che vivono già in paradiso e di là accompagnano il nostro cammino: CARLO NEGRO detto Karlin, SANDRO PICCIONE detto Sandrin, LUCIANO CARTA, GUIDO VALFRÈ, GIUSEPPE PIZZORNI detto Gep, i fratelli ORNELLA CARLA ALDO EDOARDO, nonna ELISABETTA... Per non parlare di almeno 50 ragazze e ragazzi che vivono con loro in paradiso e vanno considerati adulti a tutti gli effetti. E allora...

Sia di fronte, sia di lato, ti fotografo il laicato!

... allora vale la pena di ricordare i laici "padri e madri fondatori" della nostra Città sul Monte, tuttora viventi, presenti nei primissimi anni della sua esistenza. Ecco i loro nomi, alla rinfusa: CICHIN, CARLO D'ALBA e ORIETTA, ALDO TIGRE, SERGIO PINOSA, GIORGETTI, NENE, SILVIO BUO e LAURA, MARIELLA PICCIONE, MARINA, LILIANA, CONCETTA, FLORIANA. E perché non ricordare i 12 pentecucia della prima seigiorni della nostra storia, nel lontanissimo 1978 in quel di Goglio di Baceno? Eccoli: ANTONELLA, MAURA, DANIELE e BARBARA della scuola Nigra di Torino; CLAUDIO, LOREDANA e PAOLO di Novara; MAURO, PIETRO e FULVIO di Gassino; MARCELLO della scuola Nieveo di Torino; RENZO di Alba. E perché non citare, tra i pentecucia dell'anno successivo alcuni adulti ora famosi come VALTER DANNA monsignore e vicario generale della archidiocesi di Torino, GIANCARLO AVENATI BASSI magistrato, CLAUDIO ROBERTO pluri-papà chitarrista e insegnante, GIANFRANCO MOLINARI parroco e canonico, LUCIA RICALDONE medico e pittrice di poster... E allora...

Sia di fronte, sia di lato, ti fotografo il laicato!

... allora, tenera lettrice e amato lettore, se proprio ci tenete a saper bene chi è e come vive un cristiano laico, vi suggerisco di usare finalmente in modo furbo internet e google puntando sui documenti del Concilio Vaticano II, perché - scusate per l'ultima volta il linguaggio forbito - conoscere è il primo passo per essere e essere è il primo passo per vivere. Come cerca di fare l'ignoto autore di questa paginetta.

Carissimo amico, amica de "La Città sul Monte", so che quest'anno l'Arcivescovo di Torino, con l'avvallo del Papa, naturalmente, ha deciso di esporre la Sacra Sindone. Forse con i tuoi insegnanti o con il tuo parroco ti sei già confrontato sul significato che questo lenzuolo ha per la storia, per la scienza e per la fede. Avrai sentito numerosi studiosi attestare che molto probabilmente è lo stesso lenzuolo in cui sono stato avvolto per la mia sepoltura, e molti altri, invece, dire che non è così: non voglio svelarti la verità in questo senso, perché sono convinto che prima o poi arriveranno a scoprirla da soli. Piuttosto mi interessa che tu possa guardare quell'immagine (spero che un pellegrinaggio tu lo abbia messo in conto!) con gli occhi di chi sente che è come una cartolina (un sms, un WathsApp...) indirizzata proprio a te, con un messaggio pensato proprio per te. Prenditi il tempo per guardarla, con calma, senza il bisogno di rispondere subito (qualche volta ai sms o ai WathsApp rispondi troppo in fretta) e lascia scendere nel tuo cuore quel messaggio. I segni che ci vedi sopra sono proprio quelli che hanno martoriato il mio corpo con il peso del patibolo, con i chiodi, i flagelli, la corona di spine, la lancia che mi ha trafitto il costato: già ti dice qualcosa, perché hai avuto l'occasione di leggerlo sui Vangeli. Ma vorrei che provassi ad andare ancora più in profondità, perché in quei segni c'è davvero ogni uomo e donna di tutti i tempi, con le sue sofferenze, con le sue morti, con il suo peccato, con la sua lontananza da Dio Padre: sì, perché facendomi carico di quella passione e di quella croce, ho voluto farmi carico di tutto questo peso dell'umanità (e ci sei anche tu, con i tuoi piccoli o grandi peccati, le tue piccole o grandi sofferenze) e l'ho presentato al Padre come riscatto per ogni uomo e per ogni donna (persino per coloro che mi hanno torturato e crocifisso, come scrive giustamente l'amico Luca). In quei segni, insomma, puoi trovarci te stesso con quella ferita che porti nel cuore o nel corpo e sai che la condivido con te, perché ti voglio bene e ti sostengo nel sopportarla.

Però vorrei chiederti di fare ancora un passo, non scontato: quei segni, sono i segni del mio amore per te e per tutta l'umanità! Ed ecco allora che lì puoi scorgervi tutte quelle persone che nel silenzio e nel loro impegno quotidiano, hanno saputo raccontarti che amare è l'unico vero modo di rendere piena la nostra vita. Allora non sono soltanto segni di sofferenza, ma segni di amore ("l'Amore più grande..."), di pienezza di vita. Sono i segni di tutte quelle persone (e credo che tu ne conosca molte), che non sono mai apparse sui giornali o nei

talk show, ma che ogni giorno con il loro lavoro, con l'essere papà o mamme, con il loro volontariato o la loro speciale consacrazione, donano la loro vita ai poveri e ai sofferenti, ai più piccoli e ai più deboli, a valori di giustizia e di pace, a te... Ecco il vero messaggio che vorrei lasciarti questa volta, perché tu possa diventarne testimone in un mondo in cui sembra davvero che ci sia solo spazio per l'egoismo, per la carriera, per un'economia che rende sempre più ricchi i ricchi e sempre più poveri i poveri, per la violenza verso i più deboli, per il semplice vivere per se stessi e per i propri interessi. L'amico Giovanni annota nel suo Vangelo una frase che dissi una volta e di cui vado molto fiero: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Ecco, in quel lenzuolo c'è l'immagine di chi ha saputo donare tutta la sua vita, perché altri potessero avere vita: e io ti ho dato l'esempio.

Tuo, Gesù.



medie



AMICI COME GESU'

Elena

Quando andiamo a trovare un amico nella sua casa, compiamo dei gesti che parlano di noi e che manifestano la nostra gioia nell'essere lì. Prendiamo ad esempio l'arrivo a Città Sul Monte del 2 Gennaio, inizio campo per i ragazzi delle Medie: c'è chi arriva prima degli altri, per assicurarsi che ogni cosa sia al posto giusto, chi è su da diversi giorni e si preoccupa di farci trovare la casa pulita e di darci da mangiare, chi aspetta all'ingresso sorridendo, chi per prima cosa corre in cappella a salutare Gesù, chi prende il pullman insieme a noi, chi ci abbraccia contento di rivederci, chi condivide volentieri con noi la camera, pur non conoscendoci, chi ci accoglie. Avete mai fatto caso al clima che si respira? Io, ogni volta, mi fermo un istante a guardare il cortile e mi sento "amica".

Amica, perché riconosco che tutti i gesti che ricevo e compio sono espressioni di rispetto, di voler bene, insomma di amicizia. E mi domando subito dopo, perché l'uomo sappia da sempre, dentro di sé, come si possa essere prossimo e amico. In fondo non è qualcosa che ci viene spiegato, lo respiriamo fin da piccolini. Come riconosciamo allora un buon amico? Servirebbe un esempio da seguire, qualcuno che ci faccia vedere come si fa. Chi ha partecipato alla quattroggiorni invernale ha trovato il modello: è Gesù, il vero Amico.

Mi sembra di sentire qualcuno dire che sia facile essere amico Suo, che è con chi abbiamo attorno che facciamo fatica; forse dimentichiamo che anche il Signore ha vissuto le ombre e le luci dell'amicizia. Basta pensare ai suoi discepoli, che pur vivendo con lui, si sono persi in dispute su chi fosse il più importante tra loro, su chi dovesse stare alla destra e chi alla sinistra di Gesù, che si sono addormentati nel momento in cui il loro Amico aveva più bisogno di sostegno e che l'hanno abbandonato, arrivando rinnegare il loro legame.

La forza grande di Amicizia di Dio va oltre le nostre debolezze umane e si rimette in cammino con noi, prima in silenzio, poi spiegandoci, con grande pazienza e ancora una volta, il disegno divino che non siamo in grado di comprendere. Così noi piccoli discepoli di Emmaus non siamo tagliati fuori dal gruppo di amici di Gesù e riceviamo occasioni sempre nuove per mostrare le

qualità belle che ci portiamo dentro. Perché è vero che ognuno di noi ha delle ombre, ma siamo anche ricchi di luce, che sappiamo tirare fuori con le persone a cui vogliamo bene. E qui si rivela il profondo rispetto di Dio che ci permette di essere amici a modo nostro, secondo le nostre possibilità e con i gesti che ci vengono più facili: come le due sorelle Marta e Maria che manifestano il loro voler bene a Gesù una preoccupandosi di accoglierLo in casa e l'altra sedendosi ai suoi piedi ad ascoltarLo. Partendo da questi e altri episodi del Vangelo ci siamo chiesti come siamo amici tra di noi, quali gesti ci vengono facili e quali invece ci sembrano troppo difficili. Ci siamo accorti che a volte basta un lumino piccolo piccolo a rischiarare una stanza buia, come a dire che non serve essere perfetti per meritare di essere amici e che, se ci si mette insieme, la luce cresce e tutti siamo in grado di vedere meglio. Abbiamo capito che possiamo essere vicini a chi è fisicamente con noi e a Gesù in tante occasioni diverse, come una passeggiata (ahimè senza neve con cui giocare), sfidandosi per vincere le Crissoliadi, mangiando e pregando insieme, ridendo per qualche scenetta durante la serata o cercando di indovinare cosa portare sull'astronave (Elefante? Elica?). Ci salutiamo allora, contando i giorni che ci separano dalla giornata Medie (a Caramagna Piemonte, il 12 Aprile) e dalle seigiorni estive, sapendo qualcosa di più sull'essere amici, cercando di essere per le persone a cui vogliamo bene il più possibile simili a Gesù, convinti che se siamo in grado di amarci è perché per primi abbiamo ricevuto il dono grande di essere voluti e guardati da Qualcuno che ci sceglie per le nostre luci, ma anche per le ombre.



E' UNA QUESTIONE DI TEMPO!

Meri

Vorrei parlarvi di G.

Ragazza tenera, carina, studiosa il giusto, sportiva... anzi atleta. Nuotatrice: allenamenti di tre ore tutti i giorni. Niente gita con la classe. "Devo allenarmi". Qualche assenza a scuola il venerdì perché: "Devo andare a fare una gara lontano".

Mi piace G. ... lo avete già capito!

Vorrei parlarvi anche di D.

Intelligenza superiore, intuitivo, brillante. Incapace di stare fermo e zitto. Grandi difficoltà a relazionarsi con i compagni/e... tutti rivali da massacrare! Poi piange che è solo... si arrabbia quando i compagni non gli passano gli appunti. Lui non scrive: "Tanto fotocopio il quaderno di qualcuno...". Battute pungenti e offensive sempre... una vita da rompiballe!

Mi piace poco D... avete capito anche questo!

G. e D. due modi tanto diversi di "passare il tempo".

G. affronta le sue giornate e i suoi 13 anni per realizzare i suoi sogni! Li costruisce ogni giorno, li paga con la fatica e con l'impegno. E' come se volesse correre felice verso il suo essere grande! A volte casca di sonno sul banco e sembra vinta dalla stanchezza... ma G. è una persona fantastica: ha gli occhi belli!

D. mi fa arrabbiare... è uno che spreca il suo tempo, che spreca le sue qualità. D. è spesso arrabbiato! Sembra sempre in guerra... difesa e offesa a oltranza. Già, ha gli occhi tristi...

E tu? Come lo usi il tuo tempo? Tempo costruttivo o distruttivo? Sei un perditempo o un costruttore di futuro! Ti consiglio di leggere il Salmo n°1. Ma subito...

Pensa un po' a come stai usando i tuoi giorni; qualcosa da migliorare o da cambiare c'è di sicuro.

Io? Cercherò di avere tanta pazienza con D. e di trovare il tempo di fare due chiacchiere furbe... non una predica da prof., ve lo prometto. E troverò il tempo di dire a G. che è molto bello vedere una ragazza capace di acchiappare il tempo e affrontarlo con entusiasmo e passione. E quando vedrò i suoi occhi socchiudersi per la stanchezza... farò finta di niente!

Buon tempo a tutti! Ci vediamo lassù... luogo e tempo privilegiato di cose preziose!





"OVER" IN FORMAZIONE CONTINUA

Enzo

«Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.»

(Luca 5, 8-11)

Alla domanda: "Sei un animatore?" la mia risposta è sempre: "Mi sto formando".

Non penso che ci sia un punto di arrivo definitivo per chi decide di diventare e di essere pent/animatore, ma solo un punto di partenza al quale seguirà un lungo percorso che dovrà durare per tutta la vita.

Anche per gli "over" è dunque fondamentale continuare a coltivare il proprio cammino formativo: fermarsi e pensare di aver realizzato in pienezza il nostro essere educatori ci rende nel migliore dei casi solo animatori di serie B, limitando le nostre capacità e conoscenze e quasi sicuramente danneggiando il nostro servizio ai più giovani.

La "formazione continua" è certamente il modo migliore per fare verità e dare valore alle nostre relazioni e quindi per arricchire la qualità del nostro incontro con l'altro. Così si crea un'attitudine intuitiva e d'ascolto, da poter utilizzare anche nella vita di tutti i giorni, fornendoci continui strumenti per ogni situazione. Scopriremo perfino il valore di un sorriso regalato con gratuita semplicità!



Se poi siamo uomini e donne di fede, continuare a formarci ci consentirà di apprezzare il bene di Dio giorno dopo giorno, cogliendo la Sua presenza nei gesti e nelle parole dei ragazzi e godendo con senso di grande gratitudine del nostro dono educativo nei loro confronti. Perché, come capitò all'apostolo Pietro, aiutando i più giovani a crescere si trasformerà anche il nostro modo di stare al mondo. La meraviglia di essere dei poveri peccatori amati dal Signore ci riempirà di stupore. Anche perché scopriremo di essere cresciuti con i nostri ragazzi e di essere passati da semplici "pescatori di pesci" a "pescatori di uomini"!



GRANDE UMILTA', UMILE GRANDEZZA

Giulia Izzo

Quattro giorni paradossali sono stati quelli del campo invernale superiori.

Per quattro giorni la nostra casa lassù sul colle ha visto un centinaio di persone cercare di districarsi in mezzo ad un ossimoro che ci ha colti nel bel mezzo delle nostre vacanze di Natale.

Grandezza e umiltà, grandezza e umiltà...

Come uscirne senza diventar schizofrenici? Ci sarà bisogno di un compromesso? Di una scelta di parte?

No!!! Non solo i due termini possono convivere nella nostra vita, senza necessità di un compromesso, ma anzi, l'uno è reso pieno dall'altro: un atteggiamento umile non è autentico se non sorretto dalla consapevolezza di avere un grande valore, così come il sapersi grandi, se vissuto senza umiltà diventa un sopraffare gli altri con prepotenza.

Quindi sì, **GRANDEZZA ED UMILTA'** possono essere i binari dell'agire dell'uomo, del suo compiere scelte, del mio e del tuo compiere scelte...

Ciò è possibile innanzi tutto perché questo binomio è la nostra stessa natura, se crediamo di essere fatti ad immagine di Dio: **SIAMO PICCOLA COSA, ANCHE PIENI DI SPORCIZIE, MA GRANDI**

AGLI OCCHI DI DIO, che non ha trovato modo migliore per dircelo se non facendosi piccola cosa come noi... Uomo!

Nessuno sdoppiamento di personalità dunque, nessun compromesso, nessuno schieramento: questa è la scoperta ed anche la Buona Notizia!





PENTECUCIA, SEI SPIRITUALMENTE MATURO ?

don Niño

Pentecucia, vuoi sapere se ti stai preparando bene al tuo servizio tra i ragazzi? Ti offriamo sei piste di ricerca sulla maturità spirituale e ti invitiamo a parlarne con il tuo accompagnatore spirituale... Come? Non ce l'hai? Cercalo, trovalo... e sfruttalo subito, già prima dell'estate!

1. Il riferimento decisivo a Cristo. La vita non è più cristiana quando si ritiene che Gesù Cristo sia importante, ma fino a un certo punto... Il vero credente sa che l'amicizia con Gesù è assolutamente necessaria: su di Lui infatti egli gioca tutta la sua vita!

2. Il senso del peccato. Invece di ripiegarti su te stesso in una chiusura mascherata dalle tante esperienze che fai, ricorda che la vera salvezza è lasciarsi salvare senza meritarlo e che solo chi si sente amato è in grado di comprendere il suo peccato. Mentre il senso di colpa è solo sterile e disperata chiusura su di sé.

3. Il riferimento quotidiano alla Parola di Dio e frequente ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Sono punti d'incontro privilegiati con Dio e segni efficaci e insostituibili del cammino spirituale cristiano.

4. Il vivere la vita come un "già" (promozione dell'uomo, amore per la natura, azione politica sociale educativa ...) e un "non ancora" (contemplazione, preghiera, speranza del paradiso...). Sono i due poli della vita spirituale: l'uno non può stare senza l'altro.

5. La conoscenza di Dio e dell'uomo "in riferimento a Cristo". La spiritualità cristiana non può fondarsi

sul "secondo me ...": il Dio dei cristiani non è un dio generico, ma il Dio di Gesù Cristo; e l'uomo Gesù è il modello pienamente realizzato dell'uomo.

6. La comunione con la Chiesa. Il rapporto con Gesù non può essere individualistico, intimistico, ma legato al cammino con gli altri credenti: se siamo figli, siamo anche fratelli! E chi riceve, deve trasmettere ad altri ciò che ha ricevuto. "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1,3).





19 Aprile 2015
GIORNATA PENT
Casa Pier Giorgio
(V.le Thovez, 45) Torino
COMUNICARE CON I RAGAZZI

calendario

L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE 2 0 1 5



Un evento importante sta per arricchire la storia della Chiesa torinese. A partire dal 19 aprile, nella Cattedrale di Torino si terrà un'ostensione straordinaria della Santa Sindone, nell'ambito delle celebrazioni per il secondo centenario dalla nascita di San Giovanni Bosco.

Anche Papa Francesco verrà a pregare davanti al sacro Lino e a onorare il Santo dei giovani.

Ha scritto il Papa: "La Sindone è per i credenti una testimonianza che richiama, con grande efficacia evocativa, proprio la vittoria del Signore della vita. Sì, perché la Sindone ci conduce nel buio del sepolcro di Cristo, ma lascia anche intravedere la luce della sua risurrezione"

Vale la pena di cogliere l'occasione, anche come Città sul Monte, per entrare nel cuore della vita di fede e vivere una ricca e preziosa esperienza di Chiesa.



La Sindone

provocazione all'intelligenza

Perché è così importante
e così unica al mondo?

È il reperto più studiato e analizzato di tutti i tempi. Gli esperti che hanno effettuato esami sulla Sindone appartengono a varie discipline scientifiche:

Archeologia, palinologia, storia, scienza dei tessuti, numismatica, microscopia, anatomia, medicina legale, patologia, traumatologia, radiologia, fisica, chimica, biologia, microbiologia, informatica, eidomatica, matematica, antropologia, storia dell'arte, iconografia, fotografia, storia della cultura, diritto romano riguardante la crocifissione, usi ebraici di sepoltura, esegesi biblica, teologia..



La scienza non è ancora in grado di spiegare come si sia formata l'immagine impressa sulla Sindone. I tentativi di riprodurla artificialmente hanno mostrato qualche somiglianza rilevante, ma nessuna riproduzione riesce a tenere insieme contemporaneamente tutte le caratteristiche fisiche e chimiche dell'originale. Tanto studio ha dato origine ad una nuova disciplina scientifica: la *sindonologia*.

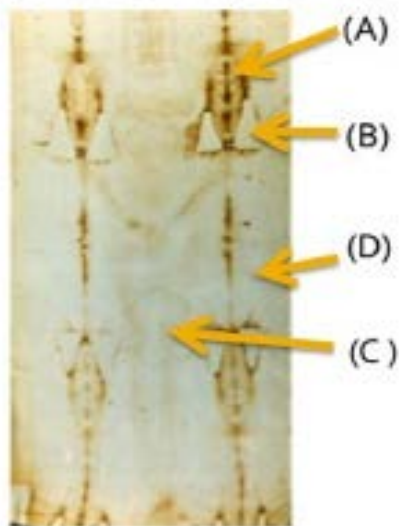
Come si è formata l'impronta sulla Sindone?

Un enigma per la scienza

- ◆ L'interesse degli studi che seguono risiede nel fatto che i tentativi di replicare l'immagine sindonica sia con metodi chimici sia con metodi fisici si sono rivelati sinora non adatti a ottenere le caratteristiche dell'immagine stessa.
- ◆ Questo sembra essere il nodo centrale del cosiddetto "mistero della Sindone": indipendentemente dall'età del lenzuolo sindonico, che sia medioevale (1260 - 1390) come risulta dalla controversa datazione al radiocarbonio o più antico come risulta da altre indagini, e indipendentemente dalla reale portata dei documenti storici sull'esistenza della Sindone negli anni precedenti il 1260, la domanda più importante che gli scienziati si pongono rimane sempre la stessa:

COME È STATA GENERATA L'IMMAGINE CORPOREA SULLA SINDONE?

La Sindone appare come un'immagine abbastanza confusa. Si può vedere sulla sua superficie (solo da una certa distanza, 2 metri circa) la duplice figura intera di un uomo nudo. Una figura lo rappresenta in posizione frontale, l'altra in posizione dorsale. Le due figure convergono sulla parte del corpo corrispondente alla testa.



Nel 1532 la Sindone si trovava a Chambery e fu danneggiata da un grave incendio. Gocce di argento fuso caddero dal cofanetto nel quale era custodita in corrispondenza della piegatura (A). Le Clarisse fecero dei rattoppi dove la stoffa risultava carbonizzata (B). Ci sono anche delle macchie più leggere (gore) lasciate dall'acqua utilizzata per spegnere l'incendio del 1532 (C). Ci sono anche dei fori causati da un incendio antecedente a quello di Chambery (D).

2015 UN ANNO STRAORDINARIO PER APPROFONDIRNE LA CONOSCENZA...

dal 19 Aprile al 24 Giugno si potrà vedere la Sindone con i propri occhi ed il 21 Giugno Papa Francesco verrà a Torino per incontrare i giovani.

Parrocchie

CANDIOLO



Sara

Vi scrivo da Candiolo, un piccolo paese nella prima cintura di Torino. La nostra parrocchia è sempre stata molto attiva e ricca di proposte per i più giovani, il futuro della nostra società.

Il nostro obiettivo principale è sempre stato quello di creare un luogo in cui i ragazzi e le famiglie potessero mettersi in gioco per scoprire i propri talenti e utilizzarli al servizio degli altri.

Per i bambini e i ragazzi al sabato pomeriggio si apre l'oratorio, dove sulla base degli insegnamenti di don Bosco, possono imparare attraverso il gioco ad essere buoni cristiani e onesti cittadini.

Il catechismo è sempre stato curato al massimo delle nostre capacità e da qualche anno, grazie alla nuova struttura che abbiamo a disposizione, i catechisti posso rispondere meglio alle esigenze di tutti.

Inoltre molte attività animano il nostro gruppo giovanissimi. Il martedì sera, durante tutto l'anno, un gruppo di giovani universitari tiene incontri di formazione così da dare loro qualche marcia in più

per poter crescere in modo sano e consapevole. Incontri, dibattiti, ospiti e attività animano le nostre settimane per aiutarci nel mondo delle relazioni e dell'amore su tutti i fronti.

La scorsa settimana è iniziato il corso animatori in preparazione dell'estate oratorio e siamo stati travolti dall'entusiasmo dei molti partecipanti.

A fine marzo inizierà la terza settimana comunitaria per i giovani, universitari e non. Qui i numerosi partecipanti potranno condividere gli aspetti della vita quotidiana con i loro coetanei, trovando momenti comuni di preghiera e di riflessione per affrontare con una marcia in più la vita di tutti i giorni.

Intanto ci prepariamo, con tutta la parrocchia, alla visita a Valdocco per vedere i luoghi fondamentali della vita di Don Bosco, e al pellegrinaggio alla Sindone per pregare e riflettere insieme.

Trovando, così, nel volto di Cristo la forza e l'ispirazione per continuare il nostro cammino di crescita con tutta la comunità.





PRIMAVERA DI GRAZIA E DI GIOIA



CONTINUA DA PAG. 1

Una Chiesa che ci è madre e che ci garantisce, con la sua bimillenaria storia caratterizzata da luci e da ombre, da gloria e da martirio, che la nostra fede è ancorata a Cristo, il cui messaggio ella ci trasmette fedelmente.

Una Chiesa che ci vuole protagonisti tutti, in quanto battezzati. Come in una famiglia nessuno è autorizzato ad essere parassita, ma tutti devono assumersi le proprie responsabilità, così nella Chiesa per ciascuno di noi c'è un posto che soltanto noi possiamo e dobbiamo occupare.

Don Bosco, straordinaria e complessa figura di sacerdote e di educatore. In un'epoca di grandi rivolgimenti politici e sociali, con il loro corollario di conquiste industriali e di disfacimento di un ambiente tradizionale, di nuove povertà e di sbando per molti giovani, ha avviato un'opera eccezionale, a volte anche tra l'incomprensione di una parte della Chiesa locale.

Con appassionata genialità seppe armonizzare fede, preghiera, allegria, lavoro, tracciando una strada che, partita da un'anonima periferia torinese, ha raggiunto il mondo intero.

Anche oggi, quando l'educazione è avvertita come un'urgenza dalla famiglia, dalla scuola, dalla Chiesa, dagli ambienti sportivi ecc., don Bosco ci ricorda che essa è un'arte basata – come Egli diceva – su tre concetti: “ragione, religione, amorevolezza”.

Un'arte, non un mestiere: presuppone convinzione, creatività, passione, continuità.

“Amorevolezza” è la sintesi di amore, dolcezza, serenità, capacità di rapporti rispettosi tra le persone. Un programma ispiratore anche per noi, gruppo di educatori variegato per età (dagli ottantenni ai “pentecucia” adolescenti), per professioni, competenze e stati di vita, che stiamo per affrontare con gioiosa fatica la trentottesima estate della Città sul Monte.

Don Bosco

200 ANNI DALLA NASCITA



Giovanni Scavino

Con una bellissima immagine qualcuno ha detto che i santi “sono come le stelle del cielo e illuminano la nostra strada”.

Tutti noi sappiamo quanto oggi ci sia bisogno di luce, di esempio e guida, per la nostra vita, i nostri ragazzi, le nostre famiglie, la nostra società. E allora non oscuriamo il cielo, non rannuvoliamo le nostre prospettive o, per dirla evangelicamente, non teniamo la lampada sotto al moggio!

Questo 2015 è proprio l'anno in cui si celebra il bicentenario della nascita, il 16 agosto 1815, di Giovannino Bosco a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco. Non basterebbero interi volumi per narrare l'opera di questo gigante della carità e dell'educazione. Il Signore ci ha detto “dai loro frutti li riconoscerete”; in poco più di un secolo e mezzo l'opera del nostro santo si è irradiata in tutto il mondo e in mille forme. I rami ufficiali della famiglia salesiana che si ispirano al suo carisma sono 30; Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Associazione di Maria Ausiliatrice, Ex-Allievi, per citarne solo alcuni. I figli di Don Bosco si contano a centinaia di migliaia e sono oggi presenti in tutto il mondo, nelle missioni come nelle periferie, nelle opere di carità come nell'educazione e nella formazione dei giovani. Anche il paradiso è affollato di santi e beati che devono la loro gioia al suo apostolato; i salesiani glorificati o candidati alla santità sono 166: 9 santi, 117 beati, 12 venerabili, 28 servi di Dio.

Veramente possiamo dire che Don Bosco non è solo una stella che brilla nel cielo ma è una grande cometa che costantemente ritorna ad indicarci la strada e lascia dietro di sé una miriade di puntini luminosi, tanti segni di santità, tanti santi!



...una stella che brilla, una cometa con una scia luminosa

In tutto il mondo, ed in particolare per noi “concittadini” del santo piemontese, questo è un anno certamente molto ricco di eventi e celebrazioni, di ricordi e festeggiamenti in suo onore. Fra tutti gli eventi ricordiamo l’ostensione straordinaria della Sacra Sindone, la visita del Santo Padre, il congresso mondiale di Maria Ausiliatrice e la giornata mondiale della gioventù salesiana. Saranno tutte occasioni di incontro e riscoperta, di approfondimento e condivisione, a cui tutti noi ci sentiamo fin d’ora invitati (i dettagli dei vari eventi sono facilmente trovabili in rete nei vari siti e in particolare in quello che celebra il bicentenario www.bicentenario.donboscoitalia.it).

Sicuramente Don Bosco, il santo della gioia, sarà contento di tutte queste occasioni di festa. Sono però convinto che il suo cuore si commuoverebbe ancor più a vedere oggi i suoi amati giovani, i suoi amici e le sue famiglie vivere e camminare nel quotidiano; rialzandosi, se necessario, e riscoprendo il dono di essere cristiani, il dono dell’Eucarestia, il dono della riconciliazione e, in Maria, la capacità di accogliere tutte queste grazie.

A noi allora il compito di riscoprire quanto siano attuali i suoi insegnamenti: cominciando dall’essere “buoni cristiani e onesti cittadini” in una società nella quale occorre ripartire da un comune riferimento per ritrovare la chiave di un cammino condiviso.

Ricordando che “l’educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l’arte, e ce ne dà in mano le chiavi”; e, ancora, vivendo il “noi facciamo consistere la Santità nello stare sempre allegri e fare sempre e bene il nostro dovere” in un mondo in cui troppo spesso l’ebrezza ha preso il posto dell’allegria.

Confidando che “un pezzo di paradiso aggiusta tutto”, in un quotidiano in cui sembriamo aver perso le prospettive di eternità.

Quanti passi potremmo poi fare nel nostro cammino se imparassimo, nelle sue orme, a fidarci ed affidarci, se adottassimo, nelle nostre quotidiane relazioni, il suo concreto insegnamento “non basta voler bene agli altri, occorre anche che loro se ne accorgano!”.

Insomma, sono passati duecento anni dalla nascita del nostro Don Bosco, ma noi lo sentiamo vivo, presente ed attuale.

Le stelle che brillano non richiedono telescopi e nemmeno binocoli, si vedono ad occhio nudo, basta alzare lo sguardo verso il cielo: un poco della loro luce si rifletterà anche nei nostri occhi!

Questo è il nostro augurio per tutti noi, il nostro ringraziamento a Don Bosco.



calendario

ESTATE 2015

5° Elementare
12 - 18 Giugno

1° Media
19 - 25 Giugno

2° Media
26 Giugno - 02 Luglio

3° Media
03 - 09 Luglio

1°-2° Media
10 - 16 Luglio

1°-2°-3° Superiore
16 - 22 Luglio

4° 5°, 20-25enni ed oltre
22 - 28 Luglio

NEWS NEWS NEWS

Papa Francesco ha indetto, a partire dall'8 Dicembre prossimo, un Giubileo straordinario: L'Anno Santo della Misericordia.

AGGIORNAMENTI NEL PROSSIMO NUMERO

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE



La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PD, 1400 M



*"Porrò il mio spirito
dentro di voi e vi farò
vivere secondo le mie
leggi"*

(Ez 36, 27)

*Auguriamo a tutti che la gioia e la pace
della Pasqua trasformino e rinnovino
la nostra vita.*

ANNO XXVI - N°1 - Aprile 2015

TIPOGRAFIA PARENA - Mombello di Torino



VISITA IL SITO:
www.lacittasulmonte.it
E REGISTRATI!



SCRIVI AL PENTEPOSTINO:
pentepostino@lacittasulmonte.it



ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:
CSM - Città sul monte

